



GIUSSANI E GUARDINI

STORIA DI UN **INCONTRO**

Il cristianesimo come Fatto. La Chiesa. Il potere. Temi su cui la riflessione del fondatore di CL è stata molto segnata dall'opera del grande teologo italo-tedesco. Perché? Che cosa li lega? **MONICA SCHOLZ-ZAPPA** lo racconta in un libro. E in questo dialogo

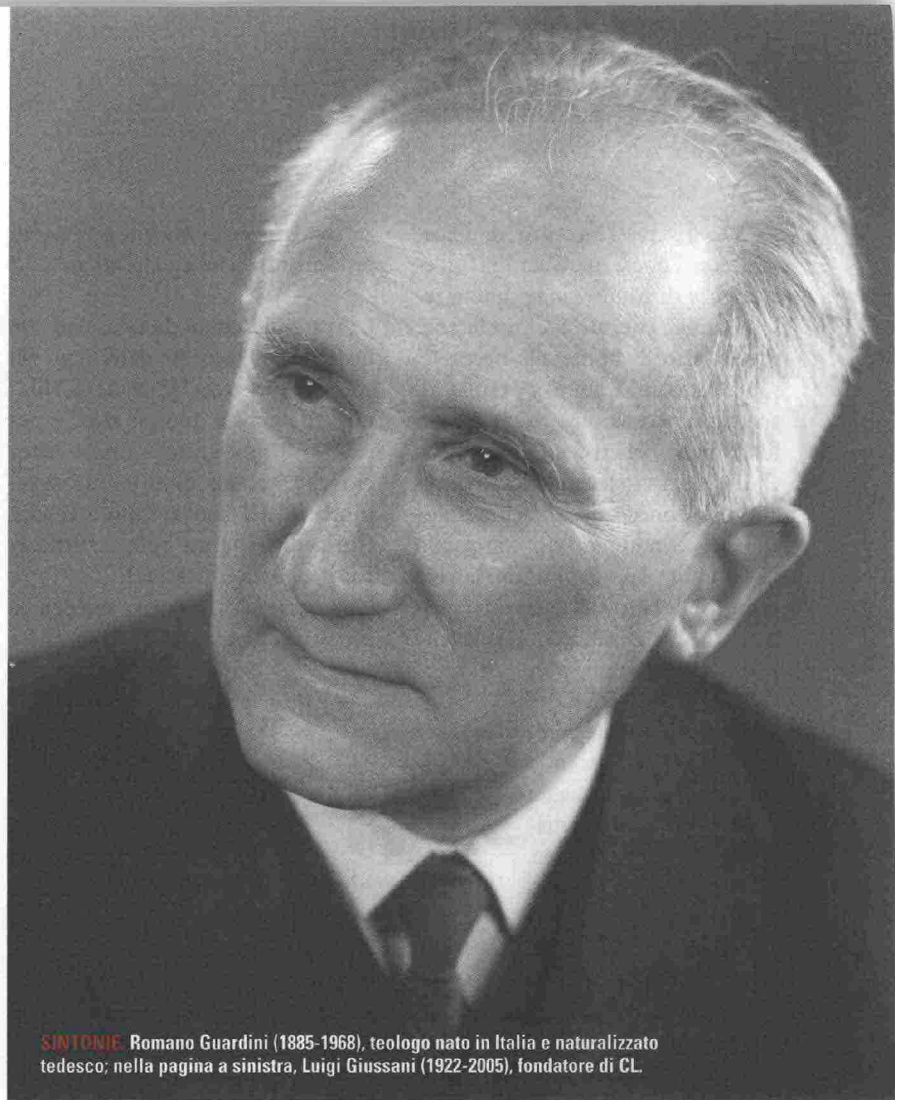
DI ALBERTO SAVORANA

«Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?». Romano Guardini e don Giussani sono due testimoni esemplari del tipo umano descritto da Dostoevskij: profondamente colti, europei e moderni in quanto difensori della ragione e della libertà, ingaggiati nell'avventura di rispondere a quella domanda. In un mondo dove tutto diceva il contrario, si sono interrogati sulla attualità della fede che la tradizione aveva consegnato loro. Ne hanno cercato una giustificazione che la rendesse accessibile ai loro contemporanei. E hanno aperto una strada sulla quale tanti sono incamminati ancora oggi.

Don Giussani ha "incontrato" Guardini attraverso i suoi libri, ne è stato catturato fino a farne uno dei partner più decisivi di tutto il suo itinerario umano e intellettuale, riconoscendo un debito del quale Monica Scholz-Zappa, docente di Lingua italiana e Scienze culturali all'Università di Friburgo (Germania), è andata alla ricerca con un paziente lavoro di indagine che ci restituisce Guardini attraverso la "lettura originale" di Giussani, come recita il titolo del libro appena pubblicato da [Jaca Book](#).

Cominciamo proprio dal titolo: *Giussani e Guardini. Una lettura originale*. Tanti si sono occupati del grande teologo italo-tedesco. In che cosa consiste l'originalità della lettura operata da don Giussani?

L'originalità della lettura compiuta da don Giussani consiste prima di tutto nella posizione originale dalla quale e con la quale egli incontra le pagine di Guardini, non analitica, bensì sintetica e dialogica. Giussani incomincia a leggere Guardini durante la sua formazione in seminario; alcune intuizioni e concezioni



SINTONIE Romano Guardini (1885-1968), teologo nato in Italia e naturalizzato tedesco; nella pagina a sinistra, Luigi Giussani (1922-2005), fondatore di CL.

“ **Li accomuna una genuina esplicitazione della fede cristiana all'interno di un'ottica "moderna", dove con "modernità" non si intende tanto un preciso momento culturale, ma la domanda sulla possibilità di conoscere la verità, sul rapporto tra fede e ragione** ”

sono già fortemente vive e presenti in lui ed è da questa prospettiva che egli incontra e si confronta con i testi guardiniani. Egli coglie fin da subito una profonda sintonia, non solo con le risposte, ma soprattutto con le domande di Guardini. Sono, infatti, proprio quelle domande, quei nodi problematici che Giussani mette sintonicamente in evidenza, come la differenza tra religiosità, religioni e fede; l'approfondimento della natura

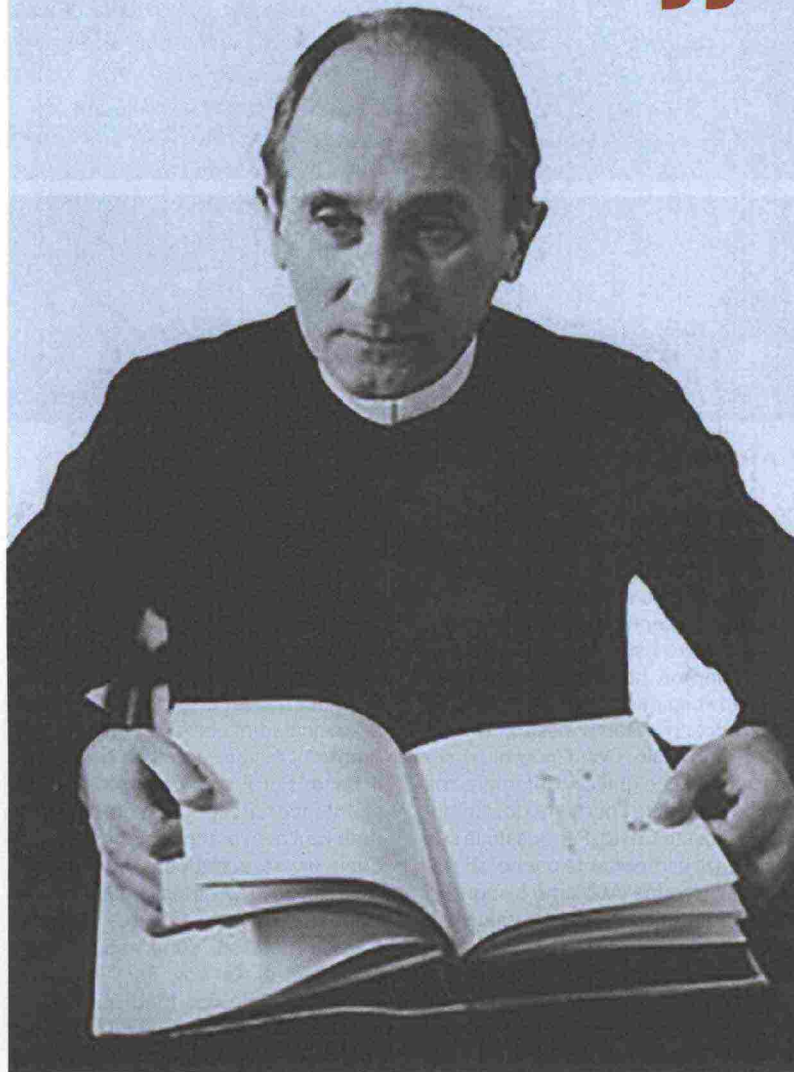
del cristianesimo come Fatto umano nella storia, contrapposta ad una più comune visione formalistica o moralistica; del senso della Chiesa e del rapporto io-comunità; del significato dell'"esperienza" nel processo conoscitivo della fede.

Che cosa ha significato per Giussani l'incontro con Romano Guardini? Qual è, a tuo parere, il debito maggiore che ha nei suoi confronti? »



La copertina di *Giussani e Guardini. Una lettura originale* (Jaca Book, pp. 299, 18 euro).

“ L'aspetto che mi colpisce in entrambi è la passione e l'intensità del loro dialogo con gli uomini del loro tempo; non con l'uomo *come dovrebbe essere*, ma con l'uomo *così come è*, nella situazione in cui si trova. Un abbraccio e un desiderio di accompagnare l'umanità così congenito in entrambi e così caratteristico in papa Francesco ”



GIUSSANI E GUARDINI

sione e di convinzione, alimentato sul terreno dell'esperienza personale.

Entrambi si sono misurati con le tematiche del potere in un'epoca segnata dai muri innalzati dalle ideologie e dalla pretesa salvifica della politica. Che cosa hanno da dire al tempo presente, segnato dalla progressiva disaffezione della gente per la politica e dal sospetto nei confronti del potere?

Nel loro fortissimo anelito a contribuire responsabilmente alle sorti della vita civile, il loro contributo è stato prima di tutto fondativo, mosso dalla ricerca delle ragioni, cioè dell'origine e dello scopo dell'azione dell'uomo. Direi che il loro contributo non è riducibile a indicazioni attuative nei confronti di questo o quello schieramento, ma costituisce l'offerta di una riflessione sulla natura del potere e dell'agire responsabile, iscritto nel cuore dell'uomo. Quasi controcorrente, entrambi non lo demonizzeranno, ma si adopereranno per presentare una *pars construens*, quasi una riabilitazione del senso del potere.

Per concludere, quale contributo danno i due protagonisti del tuo libro alla Chiesa di papa Francesco?

L'aspetto che in entrambi mi colpisce è la passione e l'intensità del loro dialogo con gli uomini del loro tempo: non con l'uomo *come dovrebbe essere*, ma con l'uomo *così come è*, nella situazione in cui si trova, con le domande che lo tormentano. Un abbraccio e un desiderio di accompagnare l'umanità così congenito e congeniale in entrambi e così caratteristico in papa Francesco, così proprio della Chiesa. **I**

www.tracce.it APPROFONDIMENTI

- Il video dell'incontro su Guardini e Giussani al Meeting di Rimini.

